

COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



Immacolata Concezione - 2011

Gn. 3,9- 15.20; Samo 97; Ef. 1,3- 6.11- 12; Lc. 1,26- 38

La festa dell'*Immacolata Concezione di Maria* non cade casualmente in Avvento. Occorre, dunque, concentrarsi su Maria, senza perdere di vista il cammino di preparazione alla venuta del Signore.

La prima lettura ci riporta alle *origini*. Il racconto della *Genesi* ci narra in maniera simbolica fino a che punto Dio sia stato rispettoso della *libertà* dell'uomo. E' la sua creatura, l'ama di un amore infinito, ma non intende costringerlo, lo lascia libero di rispondere alla sua iniziativa, senza tenere minimamente conto della temibile possibilità di andare incontro ad un secco rifiuto. Ed è quello che accade; Adamo, infatti, ingannato dal sospetto avanzato dal serpente, dubita delle intenzioni di Dio, lo percepisce non come il Creatore, ma come una minaccia alla sua realizzazione e decide di diventare misura del bene del male, senza paletti e senza confini. Dio non lo lascia, tuttavia, in balia delle forze del male, ma si pone al suo fianco e lo scuote con una domanda che riporta la persona al nucleo più profondo di se stessa, lì dove essa è sola, può riflettere sulla propria situazione e operare le proprie scelte senza condizionamenti: "*Dove, sei?*". E' la prima domanda che Dio rivolge all'uomo nella Bibbia ed è la più decisiva perché lo pone non di fronte ad una legge esterna, ma di fronte alla sua *coscienza* (tema già trattato nelle prime due domeniche di Avvento).

La risposta di Adamo evidenzia le conseguenze devastanti del peccato: *nudità, vergogna, paura, nascondimento*; in altri termini, egli si scopre di una fragilità immane e insopportabile, incapace di accettarsi con i suoi limiti e di vivere alla luce del sole come chi non ha nulla da temere e, quindi, ormai condannato ad evitare relazioni sincere con se stesso, con Dio e con Eva, sulla quale scarica le responsabilità dell'accaduto. Lo stesso atteggiamento è assunto dalla sua donna che le scarica sul serpente. Segno evidente che, quando perde la coscienza della sua identità, l'uomo si sente abbandonato a se stesso e il mondo diventa per lui un luogo di minacce continue, dove l'unico modo per salvarsi è quello di inventarsi giustificazioni o quello di attaccare e sminuire gli altri, ritenendoli colpevoli delle disgrazie che gli capitano.

Se Dio non smette di dialogare con Adamo ed Eva, con il serpente invece le cose cambiano: con il serpente non c'è dialogo. Non deve passare inosservata questa cosa. Con il male non si patteggia, non gli va data alcuna possibilità di replica, anzi non va dato proprio ascolto. Il male è male e va solo "*maledetto*". E' quello che fa Dio, lasciando intravedere, fin dagli inizi, la sua sconfitta definitiva.

Con la proposta, fatta a Maria, di diventare la madre del suo Figlio, Dio dimostra di non aver dimenticato le sue promesse. Egli chiede alla giovane donna di Nazaret di fidarsi di Lui, di lasciare che la sua vita sia trasformata dall'opera dello Spirito e trova in lei un ascolto disponibile e pronto, un terreno fecondo in cui la Parola eterna del Padre può prendere carne e incominciare a vivere l'avventura umana. Maria è l'*Immacolata*, cioè donna prescelta da Dio per essere una degna dimora del Figlio. Sottratta al peccato, ma non all'inganno e al fascino del male; quindi, anche lei soggetta alla temibile ambiguità e ambivalenza della *libertà*: può rispondere di sì o di no al progetto di Dio.

La sua disponibilità alla proposta dell'angelo è certamente l'esito di un *itinerario interiore* molto più travagliato di quanto lo abbia brevemente descritto l'evangelista Luca. Lo evidenziano il "*turbamento*" provato, l'"*interrogarsi*" e l'"*interrogare*" l'angelo appena ricevuta la notizia di generare e dare alla luce il Figlio di Dio. Non è facile ricostruire l'evento dell'annunciazione nei dettagli, ma è comunque possibile rintracciare nel racconto i diversi procedimenti che Adamo ed Eva, nella prima lettura, hanno saltato; Maria, infatti, ascolta in silenzio, rimane scossa dalle parole dell'angelo, accetta di entrare in dialogo con lui, riflette sulla propria situazione, chiede spiegazione, prende posizione, rendendosi disponibile a percorrere la grande avventura della maternità e offrendo tutta se stessa, senza indugi e senza remore, per collaborare all'opera di salvezza.

Proprio a partire da questo evento è possibile allora rileggere anche la nostra identità cristiana. La festa dell'Immacolata, infatti, da una parte ci fa contemplare la "*graziosità*" di una donna immune dalla macchia delle origini, pronta a ri-discutere le proprie scelte e a mettere in giocola propria vita con una generosità e una fiducia senza pari e, dall'altra, costituisce un appello alla nostra responsabilità. Dice Paolo, nella seconda lettura, che c'è un "*prima della creazione del mondo*" da ristabilire, una "*predestinazione ad essere tutti santi ed immacolati, figli adottivi di Dio*" di cui dobbiamo ri-prendere coscienza, un "*disegno d'amore*" che Dio vuole realizzare anche attraverso di noi. L'apostolo vuole, in altri termini ricordare, che la vita e la storia non cominciano all'insegna della *violazione* di Adamo ed Eva, ma all'insegna del progetto salvifico di Dio sulla storia e sugli uomini, di cui tutti siamo in qualche modo corresponsabili. Il male è forte, seducente, capace di attecchire in ogni momento anche nel cuore delle persone più affidabili, ma non è inevitabile né invincibile. Ognuno di noi può e deve fare la propria parte per metterlo fuori gioco.

Siamo giunti a metà dell'itinerario di Preparazione al Natale: Maria SS.ma Immacolata, che è icona di speranza e modello di responsabilità, ci aiuti a meditare e a capire che questo è l'unico vero modo per preparare la venuta del Signore e dare il nostro contributo personale per l'avvento del suo Regno.